

Egregio Sig. Sindaco,

ho sentito alla radio venerdì sera mentre tornavo a casa dal lavoro, l'intervista che Lei ha rilasciato alla trasmissione 'Caterpillar', in cui ha illustrato il proposito di istituire linee di autobus separate per i rom e il resto dei residenti che viaggiano sulla tratta Borgaro – Torino, in risposta a problemi che alcuni passeri rom creano ad altri utenti.

Scrivo sig. sindaco, per chiederLe di desistere da tale disegno perché diversamente, Lei creerebbe un problema più grosso non solo ai rom con il rafforzamento dell'idea della loro colpevolezza per mille nefandezze a loro ascritte ma anche alla società tutta: la soluzione proposta consiste nel punire collettivamente tutti rom che abitano in quel luogo per responsabilità che sono di alcuni di loro. Punire un'intera collettività per l'operato di alcuni, costituisce una ferita gravissima alla società perché manda il messaggio che, per alcune categorie di cittadini, la responsabilità civile e penale non è personale ma di tutti quelli che sono simili all'attore. Non c'è bisogno che Lei ricordi quanta sofferenza 'punire i simili per colpa di alcuni' ha comportato anche nella storia dell'Italia. Nelle Sue varie dichiarazioni che ho ascoltato con attenzione, Lei non dice mai che tutti i rom aggrediscono gli altri passeggeri ma che alcuni giovani rom si rendono responsabili di aggressioni nei confronti di altri utenti dei mezzi pubblici su quella linea. Stando così le cose, perché devono essere puniti tutti e tutte?

Trattare i rom come tutti responsabili di comportamenti che sono solo di alcuni di loro è già così diffuso fra singoli cittadini e ha fatto danni enormi ai rom e alla società che non c'è bisogno di una legittimazione istituzionale di questo modo di procedere. Lei ricorderà senz'altro il caso di poche settimane fa, proprio dalle parti del suo Comune, in cui un cittadino non-rom, giocando sul luogo comune dei rom che rubano i bambini, ha dichiarato che due persone rom gli avevano sottratto il figlio. Per fortuna gli investigatori riuscirono a smascherare quella falsità prima che portasse ad aggressioni contro i rom. Ricorderà altrettanto il caso dell'incendio, distruzione e cacciata di un gruppo di rom nella zona qualche anno fa, per un falso stupro a danno di una giovane non-rom. Tutti questi fatti dovrebbero portare a prendere le distanze da tutte le soluzioni che puniscono un'intera collettività per le responsabilità anche gravissime, di alcuni. Occorre trovare soluzioni fondate sulla responsabilità individuale, senza criminalizzare un'intera popolazione di rom.

Le rinnovo, sig. Sindaco, l'invito a rivedere la Sua proposta per i motivi richiamati sopra, ricordando che i rom sono da sempre e non certo solo fra i suoi concittadini o quelli di Torino, dei capri espiatori e che nei loro confronti, valga quasi sempre più il 'verosimile' che il vero. Parimenti, Le chiedo di continuare nella ricerca di una soluzione, diversa da quella di cui parliamo qui, che tuteli tutti gli utenti dai prepotenti e violenti. Infine, Le chiedo di evitare di parlare la possibilità che i cittadini possano prendere iniziative personali a danno dei rom nel caso che il Comune non faccia qualcosa perché, il semplice fatto di dire una cosa di questo genere, per il poter evocativo della parola, manda già il messaggio che Lei non vuole che diventi realtà.

Cordialmente

Udo C. Enwereuzor

Resp. Migrazione Minoranze & Diritti di Cittadinanza

COSPE

Via Scipio Slataper 10

50134 Firenze - Italy

tel. +39 055 473556

fax +39 055 472806

E-mail: enwereuzor@cospe-fi.it

www.cospe.org

CIRDI - Centro d'informazione su razzismo e discriminazioni in Italia -

<http://www.cirdi.org>

(Centre for Information on Racism and Discrimination in Italy - CIRDI)